

3 COSE SULLE SCRITTRICI

1 parole come "ansible" e "cyberpunk" sono state coniate da donne

molte ricercatrici analizzano le implicazioni sociali e politiche dell'informatica

2 gli scritti sulla tecnologia possono avere un impatto importante sullo sviluppo della tecnologia

ascolta e scarica tutte le fanze su: <https://hackordie.gattini.ninja/hacknroll>



testi ed elaborazione grafica sono rilasciati con licenza CC-BY-NC-SA 4.0): ristampa, modifica, riusa come e quando vuoi (o quasi) fonts: Daisy Wheel, by Volker Busse Antique Book cover, by Adazing Design

BIBLIOGRAFIA

- * D'Ignazio, C., & Klein, L. F. (2020). *Data feminism*. MIT press.
- * Haraway, D. (2018). *Manifesto cyborg*. Donne, tecnologie e biopolitiche del corpo. Feltrinelli.
- * Hester, H. (2018). *Xenofemminismo*. Nero.
- * Russel, L. (2020). *Glitch Feminism: a Manifesto*. Verso
- * Zuboff, S. (2019). *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*. Luiss University Press.

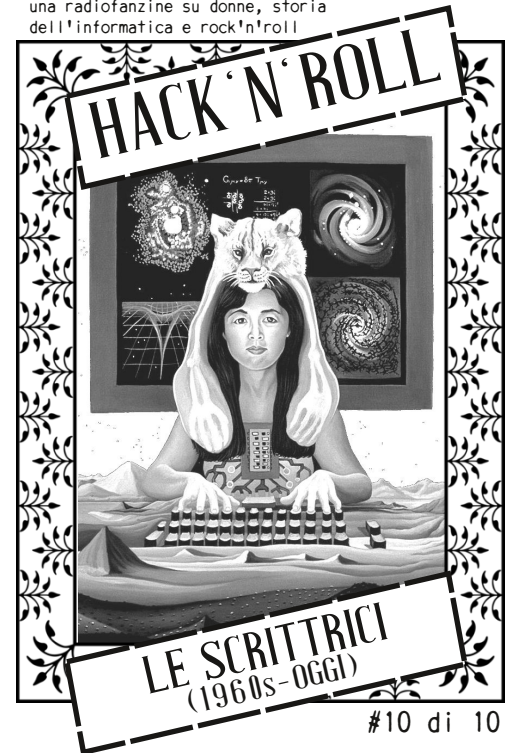
MUSICA

- * The B-52's - Planet Claire (1979)
- * Lydia Lunch - Mechanical Flattery (1980)

TIMELINE

- 1966 - Ursula Le Guin conia la parola "Ansible"
- 1985 - Manifesto Cyborg, di Donna Haraway
- 1992 - Jude Milhon conia la parola "cyberpunk"
- 2017 - Guerre di Rete, di Carola Frediani (dal libro nasce una newsletter omonima)
- 2018 - Manifesto Xenofeminista, di Collettivo Labora Cubonkis
- 2019 - Carole Cadwalladr finalista Pulitzer per articoli su Cambridge Analytica
- 2019 - Surveillance Capitalism, di Shoshanna Zuboff
- 2020 - Data Feminism, di Catherine d'Ignazio e Lauren Klein
- 2020 - Glitch Feminism, di Legacy Russell

una radiofanzine su donne, storia dell'informatica e rock'n'roll



Le donne nell'informatica non sono solo le sviluppatrici, sistemiste, programmatrici, ingegnere o game designer viste nei numeri passati. Molte donne hanno contribuito alla storia dell'informatica da romanziere, ricercatrici, giornaliste. Tra i nomi più conosciuti c'è quello di Donna Haraway, autrice del leggendario "Manifesto Cyborg" (1985), in cui il concetto di cyborg e le nuove tecnologie vengono usate come punto di partenza per una critica al femminismo della seconda ondata, sostituendo il concetto di "differenza" con quello di "affinità". Il concetto di "cyborg" rifiuta i dualismi fondanti della società maschile e tardo-capitalista. A partire ovviamente dal dualismo di genere, ma andando poi a rompere il confine che separa "umano" e "animale", poi quello tra "umano/animale" e "macchina". La Haraway è considerata la "madrina del "cyberfemminismo", una corrente del femminismo interessata a temi tecnologici, sia in chiave teorica che di riappropriazione delle tecnologie e hacking femminista.



Dal cyberfemminismo, negli ultimi 10 anni sono venuti fuori una serie di altri concetti. Nel 2018 il collettivo Labora Cubonkis ha pubblicato il "Manifesto Xenofeminista", che va ancora più in là di Haraway nel proporre non solo il superamento ma la totale abolizione del critica radicale al concetto di "naturale" e alle varie categorizzazioni che ne derivano. Nel 2020 la scrittrice Legacy Russel pubblica "Glitch Feminism", che riprende l'esplorazione cyberfemminista del rapporto tra genere/identità/tecnologia valorizzando il concetto di "errore", cioè "glitch", come un qualcosa di essenziale per rompere le categorie naturalizzate che generano oppressione nella società. Infine, citiamo anche "Data Feminism" di Catherine d'Ignazio e Lauren Klein, che non è un manifesto ma piuttosto una sorta di manuale femminista su come avvicinarsi ai bid gata e alla loro analisi. Ancora una volta, le dicotomie di genere sono prese come punto di partenza per criticare le forme gerarchiche (e le ingustizie che ne conseguono) che vengono riprodotte dalla tecnologia.

Altre donne hanno coniato parole legate nell'informatica: Ansible. Il termine deriva da una storia della parola inglese answerable, e indica un dispositivo che dà la possibilità di ricevere una risposta (answer) anche su distanze interessanti. Il concetto già esisteva in fantascienza, ma il nome dato dalla Le Guin piace e viene riutilizzato da Russel pubblica "Glitch Feminism", che esplora il tema degli ambienti scritture, che si è formata negli anni '70. All'inizio degli anni '90 conia la parola "cyberpunk", unendo la parola "cypher", "cyberpunk", il termine diventato popolare tra gli attivisti per la privacy online. Un concetto opposto (e complementare) è stato proposto dalla ricercatrice Shoshanna Zuboff, autrice di un saggio critico sul "capitalismo della sorveglianza", un sistema economico basato sulla mercificazione dei dati personali, che sono estratti e collezionati per trarne profitto. Cioè il sistema su cui si basano le grandi aziende informatiche.

Infine: inventare nuove parole e concetti per descrivere i fenomeni che ci circondano non è il solo modo per aumentare la loro comprensione. Altrettanto importante è documentare in che modo questi fenomeni avvengono. E qui un ruolo fondamentale ce l'ha il giornalismo. Carole Cadwalladr, giornalista britannica, è stata tra le voci più importanti nello scandalo di Cambridge Analytica, risultando tra le finaliste del premio Pulitzer per la sua copertina del caso. E poi, una giornalista nostrana il cui nome spesso sentite nelle nostre trasmissioni: Carola Frediani. La Frediani si occupa da anni di cybersecurity, privacy, sorveglianza, diritti digitali e cybercrimine, ha pubblicato alcuni libri, ha una sua newsletter, "Guerre di Rete", e collabora con varie testate. Tutti questi esempi mostrano come il contributo femminile alla storia dell'informatica è sempre stato centrale, anche se non riconosciuto, poiché divergente dallo stereotipo dell'ingegnere/programmatore maschio bianco occidentale.



SOME SAY SHE'S FROM MARS
OR ONE OF THE SEVEN STARS
THAT SHINE AFTER 3:30 A.M. IN THE MORNING



WELL, SHE ISN'T!